

Shri Bhagavat-Tattva-Vigyaan

(Conoscenza sacra essenziale di Bhagavan (Dio))

Di 108 Sri Srimad Ananta dâs Bâbâji Mahârâj

(Mahant e Pandit di Sri Radhakund)

Tradotto dal bengalese all'inglese da Madhumati dasi e editato da Sangita Sangai

Tradotto dall'inglese all'italiano da Karunamayi dasi

Chi e' Sri Bhagavân (Dio)

Srimat Jiva Goswâmipâd ha dichiarato nel terzo capitolo del Sri Bhagavat-Sandarbha: "C'è un'assoluta Massa di Felicità che possiede un'energia intrinseca. Ha qualità indescrivibili ed è la radice primordiale di questa energia divina che si divide in sotto-energie il cui capo è la 'Hlâdini Shakti' o energia di Felicità. Hlâdini Shakti ha una speciale proprietà: la devozione o *Bhakti*. Quando saggi situati nell'altissima posizione spirituale della realizzazione del Brahman, sperimentano questa Massa di Felicità, ottengono la Bhakti nel cuore. I loro sensi interni ed esterni sono inzuppati di Bhakti. Allora Bhakti manifesta tale assoluta massa di felicità con una energia suprema che ha la forma di un Eroe con vari passatempi ed una moltitudine di caratteristiche. Questo è Bhagavân o Dio.

In parole povere, Sri Bhagavân e' una realtà trascendentale ed è dotato di tutti i poteri alla loro massima estensione. Quindi concludiamo che:

"Sri Bhagavân è dotato di tutti i poteri, materiali o spirituali." (B.S.17° capitolo)

Il commentario *Vaishnav-toshani* dello Srimad-Bhâgavatam (10.12.11) ha stabilito:

"Bhagavân è un agglomerato di straordinaria Swarup, maestosità e dolcezza. Swarup significa 'gioia suprema', maestosità indica un'incomparabile ed infinita signoria e dolcezza implica un'impareggiabile, infinitamente attraente bellezza naturale, eccellenza e passatempi."

In altre parole, Sri Bhagavân è una realtà sovranaturale che è eterna, cosciente e piena di gioia. Possiede sovranità e bellezza assolute. Nessuno Lo eguaglia o Lo supera in supremazia, nessuno può paragonarsi a Lui in sguardi irresistibili ed eccellenze o contrapporsi a Lui in splendidi passatempi. Tale è Sri Bhagavân.

Le *Shruti* e le *Upanishad* affermano spesso che il Brahman Supremo è eterno, cosciente e pieno di gioia (*sat-chit-ânanda*).

"L'Essere Supremo è sat-chit-ânanda." (Nri Purva 1.6)

"Io sono assoluto e sat-chit-ânanda." (Maitri.3.12)

"Il Supremo è Verità, cosciente ed eterna." (Taittiriya Upanishad 2.1.1) (Le Taittiriya Upanishad formano il settimo, ottavo e nono capitolo del Taittiriya Âranyak del Krishna Yajur Veda. Questi capitoli sono rispettivamente conosciuti come Shikshâ Valli, Ânanda Valli e Bhrigu Valli.)

"In verità conosci questo Supremo che è felicità." (Brihad-Âranyak Upanishad 1.2.9.28)

(La Brihad-Âranyak Upanishad e' largamente conosciuta per le sue conclusioni filosofiche ed è attribuita a Rishi Yagnavalkya. Il suo titolo è letteralmente tradotto come "grande-foresta-libro" Include tre sezioni, chiamate Madhu Kanda, Muni Kanda (o Yajnavalkya Kanda) e Khila Kanda. Il Madhu Kanda riporta gli insegnamenti della basilare identità dell'individuo che è il jiva o l'Atman. Muni Kanda include le conversazioni tra il saggio Yajnavalkya e sua moglie Maitreyi. Vari metodi d'adorazione e meditazione sono trattati nel Khila Kanda.)

"Sappiamo per certo che il Supremo è felicità." (Taittiriya Upanishad.2.6.1.)

Le *Shruti* ripetono spesso che il Parabrahman è infinitamente maestoso. E' onnisciente, è Colui Che prende le decisioni finali, è il Grande Colossale Controllore: il sole, la luna e tutti i corpi paradisiaci si muovono al Suo comando. Tutto l'universo risplende per la Sua onnipotente esistenza.

"ishâvâsyam idam sarvam"

"sarvasya prabhum ishânâ sarvasya sharanam brihat."

"esha sarvashwara esha sarvagnyah esho'ntaryâmi"

'vashi sarvasya lokasya sthasvarasya charasya cha'

Il saggio Yagnavalkya disse a Gârghi :

"etasya vâ aksharasya prashâsane gârghi surya-chandramasou vidhritou toshthat, etasya vâ aksharasya prashâsane gârghi dyâvâ prithivyou vidhrite tishthata."

Anche la Sri Gitâ afferma:

"shashi-surya-netram"

Sri Bhagavân è incapace di descrivere la Sua maestosità quindi dice ad Arjun :

"Sappi che ogni cosa che è maestosa, ricca e potente è parte della Mia energia." (B.G.10.41)

L'universo materiale è solo una parte della maestà del Signore, gli altri tre quarti sono il mondo divino. Vediamo nella Chhândogya Upanishad:

"Dove risiede Sri Bhagavân? Risiede nella Sua gloria infinita."

I Veda e le Upanishad ci parlano anche della dolcezza di Sri Bhagavân. I rishi Aryani adorano intensamente Sri Bhagavân, perciò realizzano l'intera creazione come un'espressione della dolcezza del Signore.

Il mantra "madhuvâtâ ritâyate madhuksharanti sindhava" del Rig Veda dice:

"La brezza è piena di dolce fragranza; i mari trasudano dolcezza, le piante, i giorni, le notti e la terra sono dolci." Devono aver gustato qualcuno Che è straordinariamente dolce e pieno di sapidità, altrimenti non avrebbero potuto disporsi in modo tale da esprimere tali dolci sentimenti.

Madhuvidyâ del Brihad-Âranyak dice:

"Paramâtmâ Sri Bhagavân è la dolcezza in ogni cosa."

Sri Bhagavân è assoluto, è naturalmente maestoso e dolce. E' l'oceano di sachchidânanda. E' la personificazione dell'amore, della rasa e della gioia. Il Suo corpo non è materiale, perciò è eterno. Il Suo corpo è fatto di gioia.

"Il Suo corpo e la Sua anima sono non-differenti." (Kurma Purân)

"Tutte le forme di Sri Bhagavân sono eterne ed immutabili. Queste forme non hanno inizio o fine. Non sono materiali, sono trascendentali." (Varâha Purân)

"Tutte le forme di Sri Bhagavân sono reali, coscienti, infinite e fatte di rasa piena di gioia. Neanche i saggi che hanno il cuore molto puro e che sono istruiti nel Vedânta possono realizzarne le glorie." (S.B.10.13.54)

Questo è il motivo per cui i gyâni considerano illusorio il corpo.

Sriman-Mahâprabhu ha detto a Sârvabhouma Bhattâchârya –

*ishwarer sri bigraha sach-chidanandâkâr,
se bigrohe koho sattva guner bikâr.
sri bigroho je nâ mane sei to pâshandi,
adrishya asprishya hoy se jom-dandi.*

"La forma dell'Essere Supremo è sachchidânanda. Come fai ad affermare che è fatta di sattva-guna? Chiunque non accetti che la forma di Bhagavân è eterna e piena di gioia è in verità un ateista."

La forma di Sri Bhagavân è sachchidânanda; ecco perchè è simultaneamente onnipresente e localizzata. Il potere di Sri Bhagavân è inconcepibile, perciò regge tali contraddizioni. Il fatto che sia nella forma di una divinità, non significa che sia solo là e da nessun'altra parte. Sri Bhagavân è onnipotente quindi è presente eternamente, ovunque ed in ogni cosa. Un oggetto materiale può essere presente in un certo luogo in un particolare momento, ma questo non è il caso di Sri Bhagavân. Lui è al di là delle regole del mondo materiale. Sri Bhagavân è al di là del tempo, al di là delle regole di azione e reazione, al di là degli attributi materiali. La Sua Divinità è non-differente da Se Stesso. La Sua Divinità è senza inizio e senza fine. E' stato così nei tempi remoti, lo è attualmente e lo sarà sempre in futuro.

Il corpo di Sri Bhagavân non è una composizione dei Cinque Elementi (terra, acqua, fuoco aria e spazio). Questi riguardano solo gli oggetti materiali.

"Chi considera il corpo di Sri Bhagavân come una composizione dei Cinque Elementi è escluso dall'esecuzione di tutte le attività auspiciose menzionate nelle Shruti e nelle Smriti."

In effetti, la nascita e le attività di Sri Bhagavân sono divine, intoccabili dall'energia illusoria (non sono un'illusione) e sono amorevoli espressioni della Sua divina leelâ-shakti. La dimora divina è l'inesaustibile sorgente di leelâ-rasa. Innumerevoli forme di tale Essere Supremo vi compiono le Loro attività. Da quel luogo concede la misericordia alle entità viventi e discende nel mondo materiale. Qui esprime vari dolci passatempi e poi se li riporta via con Sé. Questo è il mistero dell'apparizione e della scomparsa di Sri Bhagavân'.

"Chi conosce il segreto della Mia nascita divina e delle Mie attività (passatempi) in verità e principio è libero dai legami della nascita e del karma; si libera dall'illusione e raggiunge Sri Bhagavân." (B.G.4.9)

Sripâd Râmânujâchârya ha spiegato questo verso come segue:

"Il Signore Benedetto dice: un devoto può avere qualità negative che gli impediscono di avvicinare i Mie piedi di loto ma se conosce la verità e il principio che stanno dietro alla Mia nascita divina e alle Mie attività, tale conoscenza distrugge infinite qualità sfavorevoli e il devoto si sottomette a Me in questa stessa vita, si rende caro a Me e Mi raggiunge."

Sri Bhagavân ha tre Shakti

“Chiunque conosca la swarup e le tre Shakti di Sri Krishna non ha alcun dubbio su di Lui.” (C.C.)
Abbiamo già dichiarato che Bhagavân è un'assoluta ed onnipotente realtà (Tattva). Analizziamo ora la Sua potenza. Possiamo capirlo meglio se conosciamo la Sua potenza. Sri Bhagavan ha tre energie (Shakti) principali.

“Queste tre Shakti sono le seguenti:

1. **Chit-shakti** – Chiamata anche 'swarup-shakti'. E' 'antarangâ' o intrinseca. Possiede infinita opulenza e reami divini tra i quali gli infiniti Vaikuntha che sono fatti di questa Shakti.
2. **Mâyâ-shakti** – E' 'bahirangâ' o Shakti esterna. Il mondo materiale che comprende innumerevoli universi è fatto di questa Shakti.
3. **Jiv-shakti** – Chiamata anche 'tatasthâ-shakti'. E' presente in tutti gli esseri viventi.

Queste tre Shakti consistono ulteriormente di infinite Shakti.”

- (C.C.)

Chit-shakti

(Energia intrinseca)

“A proposito della Shakti dell'Essere Divino” (Shwetâshwatar Upanishad)

Questa Shakti non è altro che la 'chit-shakti' o l'Antarangâ shakti'. E' la più connessa a Sri Bhagavan. Ecco perché la chiamiamo intrinseca”. E' automanifestata ed è l'opposto del non-cosciente. Per cui è energia cosciente o 'chit-shakti' ('chit' significa cosciente). E' presente nella swarup dell'Essere Supremo. Perciò è anche chiamata 'swarupa-shakti'. E' superiore alle altre due Shakti in natura e in gloria. Per cui è 'Parâ-shakti' o 'shakti suprema'. Possiede quindi i nomi seguenti:

- Antarangâ-shakti
- Chit-shakti
- Swarup-shakti
- Parâ-shakti

“Sri Krishna è sat-chit-ânanda. La Sua chit-shakti prende tre forme:

1. Sandhini: quando la swarup-shakti manifesta la proprietà 'sat' è chiamata 'sandhini'.
2. Samvit: quando la swarup-shakti trasmette conoscenza o coscienza si esprime come 'samvit'.
3. Hlâdini: quando la swarup-shakti esprime felicità è chiamata 'hlâdini'.” (C.C.)

Nonostante Sri Bhagavân sia 'sat' personificata, esiste e rende esistenti gli altri usando la sandhini-shakti. Sri Bhagavân è la personificazione della conoscenza. Eppure si serve della samvit-shakti per conoscere Se Stesso e per farsi conoscere dagli altri. Sri Bhagavan è Gioia, eppure gusta e fa godere agli altri la gioia con la sua Hlâdini-shakti. Come non possiamo separare le sat, chit e ânanda di Sri Bhagavân, anche sandhini, samvit e hlâdini sono mescolate tra loro.

Abbiamo stabilito che la chit-shakti è automanifestata. Quando il sole sorge, mostra se stesso illuminando tutto il resto. Similmente, la chit-shakti manifesta sia se stessa che gli altri oggetti. E' un agglomerato di sandhini, samvit e hlâdini. La **Chit-shakti ha una proprietà chiamata 'vishuddha-satva'** (virtù puramente trascendentale). Sri Bhagavan Si serve di questa proprietà della Sua swarupa-shakti quando appare. Tutte e tre – hlâdini, sandhini e samvit – sono presenti insieme nella vishuddha-satva. Ma talvolta si manifestano con la stessa quantità e talvolta in

differenti proporzioni. 'Vishuddha-satva' prende nomi speciali a seconda di quanto vi si esprimono hlâdini, samvit e sandhini. Alcuni nomi sono i seguenti:

- **Âdhâr-shakti** – Quando sandhini-shakti si esprime a largo grado, la 'vishuddha-satva' è chiamata 'âdhâr-shakti'. Sri Bhagavan manifesta la Sua dimora attraverso quest'energia.

“Quando sandhini-shakti è dominante è chiamata 'shuddha-satva' (da non essere confusa con vishuddha-satva). Il potere di Sri Bhagavan giace in questa. I Suoi genitori, la Sua dimora, la Sua casa, il Suo letto ecc. sono fatti di shuddha-satva.” (C.C.)

- **Âtma-vidya** – Quando samvit-shakti forma la parte maggiore della vishuddha-satva, è chiamata 'âtma-vidyâ.' Ha due forme: (a) conoscenza (b) portatore di conoscenza.

Concede la conoscenza all'adoratore.

“La funzione di samvit è quella di dare conoscenza sulla Divinità di Sri Krishna e su tutti i tipi di consapevolezze spirituali.” (C.C.)

- **Guhya-vidyâ** – Quando hlâdini è dominante nella vishuddha-satva, è chiamata 'guhya-vidya' (conoscenza segreta). Ha due forme: (a) devozione (b) portatore di devozione.

Concede l'amorevole devozione o 'prema-bhakti' ad un devoto.

“Quando condensiamo Hlâdini otteniamo 'prema'. E' fatta di felicità e cosciente (o divina) rasa”. (C.C.)

- **Murti** – Quando sandhini, samvit e hlâdini si manifestano con lo stesso ammontare la vishuddha-satva è chiamata 'murti'. La Santa Forma di Sri Bhagavan si manifesta attraverso questa Shakti.

Mâyâ-shakti

(Energia esterna)

Sri Bhagavân ha descritto la Sua Mâyâ-shakti esterna a Brahmâji con la Sua Stessa santa bocca: “Sono l'unico oggetto degno di essere realizzato. Quando qualcuno non lo capisce e realizza qualcos'altro, questo è 'mâyâ'. Maya non può esistere disgiuntamente, proprio come un riflesso o come l'oscurità.”. (S.B.2.9.3)

La prima caratteristica di Mâyâ è l'apprezzamento che suscita in noi quando non realizziamo Sri Bhagavân. Non ci dirigiamo verso di Lui e consideriamo Mâyâ come più importante. Si capisce quindi che quelli che non hanno realizzato Sri Bhagavân, o si sono allontanati da Lui, sono coloro che considerano come prioritari il proprio corpo e tutto ciò che vi è connesso. Non capiscono che tutte queste sostanze sono Mâyâ. Ne consegue naturalmente che se realizziamo Sri Bhagavân non sentiamo l'effetto di Mâyâ. Capiremo che le attività di Mâyâ sono temporanee e i piaceri materiali non c'indurranno mai in tentazione.

Sri Bhagavân ha stabilito un'altra caratteristica di Mâyâ: “Non può esistere per conto suo”. Questo significa che Mâyâ non può esistere senza Sri Bhagavân. E' vero che quando non sperimentiamo Sri Bhagavân, cadiamo nelle grinfie di Mâyâ. Ma è anche vero che Sri Bhagavân è la sorgente di Mâyâ. L'energia (Shakti) deve venire da una persona potente (Shaktimân). Non c'è altra persona più potente di Sri Bhagavân (Lui è onnipotente). Questo significa quindi che anche Mâyâ proviene da Lui. Ma dobbiamo anche sapere che Mâyâ è la Sua energia esterna. E' un'energia che opera nel mondo materiale (al di là del mondo spirituale).

Sri Bhagavân ha ulteriormente spiegato Mâyâ con due esempi: “Come (a) un riflesso e come (b) l'oscurità”. Possiamo vedere il riflesso del sole in uno specchio d'acqua. Il riflesso del sole è molto lontano dal lui ed è nel mondo. Similmente, Mâyâ si trova al di fuori del reame divino. L'energia intrinseca di Sri Bhagavân opera nel Suo mondo trascendentale, mentre Mâyâ si manifesta nel Suo mondo materiale.

Ci si può chiedere: “Il potere esiste all'interno della persona potente. Dal momento che Mâyâ si manifesta così lontano dall'Essere Supremo come la si può definire come Sua Shakti?” La risposta è: una persona potente è la sorgente del potere che non può sopravvivere senza di lei. Non si può vedere il riflesso del sole in sua assenza. Quindi, nonostante Mâyâ esista lontano dall'Essere Supremo, Lui ne è la sorgente.”

L'altro esempio: “come l'oscurità”. Se fissiamo abbastanza a lungo il riflesso del sole, il suo bagliore ci acceca e cominciamo a vedere l'oscurità. Questa oscurità è presente in noi e non nel sole. Tuttavia tale oscurità sorge dal sole. La sperimentiamo a causa del sole. Allo stesso modo, nonostante l'Essere Supremo ne sia la sorgente, Mâyâ esiste al di fuori di Lui. Sri Jiva Goswâmpâd afferma: “Ci sono due tipi di Mâyâ esterna: (a) Jiva-mâyâ (b) Guna-mâyâ.

(a) **Jiva-mâyâ** : quando fissiamo il riflesso del sole in uno specchio d'acqua, il suo bagliore ci acceca. Similmente, la Mâyâ che copre la nostra intelligenza è chiamata 'Jiva-mâyâ'. Ha due funzioni:

- Coprire: Mâyâ copre la nostra intelligenza e non ci permette di conoscere la nostra swarup. Ci impedisce di realizzare che siamo originariamente esseri trascendentali.
- Distrarre: Mâyâ ci distrae dai piedi di loto di Sri Bhagavân e conduce la nostra mente nella materia non-cosciente. Ci fa sentire che siamo questo corpo e fa girovagare la nostra mente negli oggetti della gratificazione dei sensi.

(b) **Guna-mâyâ**: mentre continuiamo a guardare intensamente il riflesso del sole, l'oscurità assume molte forme. Similmente Mâyâ ci presenta tre guna, satvah, rajah, tamah, in varie forme. “Il mondo materiale non è la sorgente di niente. La natura è priva di coscienza. Sri Krishna prova misericordia e vi inculca la Sua Shakti. Quando un pezzo di ferro incontra il fuoco, il fuoco trasmette le sue qualità al ferro (che diventa rosso e caldo come il fuoco). Similmente a causa della Sua Shakti, la Natura assume qualche attributo o guna.” – (C.C.)

Tatasthâ Jiva-shakti

(L'energia all'interno degli esseri viventi)

Gli Shâstra dicono che l'essere vivente è nella sua essenza la Shakti di Sri Bhagavân. Il Sri Vishnu Purân afferma:

“Indichiamo la Vishnu-shakti o Swarup-shakti come energia divina. C'è un'altra Shakti chiamata Jiva-shakti. C'è una terza energia che si risolve nell'ignoranza (Mâyâ-shakti esterna).”

Troviamo anche nella Sri Gitâ :

“Sri Krishna disse ad Arjun: ‘Oh eroe dalle braccia potenti, possiedo un'eccellente energia chiamata Jiva-shakti che è differente dalla Mâyâ-shakti. Questa eccellente energia sostiene il mondo.’”

“L'entità vivente è Shakti (energia) mentre Sri Krishna è il Shaktimân (detentore di tutte le energie). Scritture come la Sri Gitâ e il Vishnu Purân lo provano. (C.C.)

Questa Jiva-shakti non è la Swarup-shakti né la Mâyâ-shakti. Si chiama 'tatasthâ' e giace a metà strada tra le due. Sri Bhagavân è l'essere cosciente supremo onnipotente, mentre la Jiva-shakti in paragone è come un atomo. Le Shruti informano che il Jiva è piccolo come la decimillesima parte della punta di un capello. Ci sono innumerevoli jiva. Possiamo classificarli in due gruppi:

“(a) **Nitya-mukta** (eternamente liberi) – Esseri viventi che sono inclinati verso Sri Bhagavân e possiedono la conoscenza divina da sempre. Essi sono 'Nitya-mukta'.

(b) **Nitya-baddha** (eternamente condizionati) – Questo gruppo è immemore di Sri Bhagavân da sempre e si è allontanato da Lui.” (Paramâtma-Sandarbhâ)

Sriman-Mahâprabhu ha detto nel Sanâtan-shikshâ :

“Ci sono due tipi di Jiva: (a) eternamente liberi e (b) eternamente legati al mondo materiale. Quelli che sono eternamente liberi sono sempre stati inclini verso i piedi di Sri Krishna. Sono i Suoi associati e la loro estasi consiste nel servirLo. Quelli eternamente condizionati sono quelli che sono sempre stati lontani da Lui. Soffrono pene infernali nel mondo materiale.” (C.C.)

Sri Bhagavân è l'unico oggetto degno di adorazione

Sriman-Mahâprabhu dice nel Sanâtan-shikshâ:

“Il Jiva non è consapevole di essere l'eterno servitore di Sri Krishna. A causa di questo difetto, Mâyâ lo tiene per il collo. Quando rimedia a questo difetto servendo Sri Gurudev e Sri Krishna, si libera dalle grinfie di Mâyâ ed ottiene i piedi di Sri Krishna.” (C.C.)

Siamo sempre stati lontani da Sri Bhagavân. Il nostro cuore è impuro da sempre. Questa è la ragione per cui pur essendo anche sat-chit-ânanda (eterna, cosciente e divinamente gioiosa), l'entità vivente è sotto il dominio di Mâyâ e soffre perpetuamente nelle varie specie. Se il Jiva vuole liberarsi dalle catene di Mâyâ e avere una felicità permanente, non ha altra possibilità che quella di adorare i piedi di loto di Sri Bhagavân. Lui ha detto con le Sue sante labbra:

“Oh Arjun, la Mia Mâyâ seduce tutte le entità viventi. E' formata dai tre guna: sattva, raja, tama. E' veramente insormontabile. Il minuscolo jiva non potrà mai combattere con Mâyâ-shakti e sconfiggerla. Soltanto coloro che si sottomettono a Me possono attraversare Mâyâ che è come un oceano.” (B.G.7.14)

“Sri Krishna è come il sole brillante, mentre Mâyâ è come l'oscurità. Quando Sri Krishna è presente, Mâyâ non può esistere.” (C.C.)

Quando il jiva, che è l'eterno servitore di Sri Krishna, desidera oltrepassare l'oscuro oceano di Mâyâ ed ottenere il gioioso amorevole servizio a Sri Bhagavân, deve senza dubbio accettare il cammino dell'adorazione a Dio. Ecco perchè Sri Krishna ha detto ad Arjun:

“Oh Bhârat, sottomettiti completamente all'Essere Supremo. Allora, per la Sua misericordia, otterrai la pace suprema e raggiungerai la Sua dimora eterna.” (B.G.18.62)

Nella Srimad-Bhagavad-Gitâ, dopo aver descritto il karma libero dal desiderio, il cammino della conoscenza e le pratiche yoga, il Signore ha detto:

“Oh Arjun, ti rivelo il segreto più confidenziale, ascolta le Mie parole supreme. Tu Mi sei veramente caro, per questo te ne parlo. Sottometti il tuo cuore a Me, diventa Mio devoto, adorami e inchinati davanti a Me. Tu Mi sei molto caro. Ti prometto solennemente che se tu seguirai il Mio ordine sicuramente Mi raggiungerai. Abbandona ogni dharma e prendi unicamente rifugio in Me. Io ti libererò da tutti i peccati, non preoccuparti.” (B.G.18.64-66)

“Prima Sri Krishna ha consigliato i principi dei Veda, karma, yoga e gyâna. Alla fine ha dato un forte comandamento. Se il devoto ha fede in questo comandamento, abbandona tutte le attività e adora Sri Krishna.” (C.C.)

Sri Bhagavân istruì Arjun su molti soggetti e alla fine rivelò il messaggio più confidenziale nascosto nel cuore di tutti gli Shâstra: adorare Sri Bhagavân, prendere rifugio ai Suoi piedi di loto. Lo ha stabilito molto chiaramente. La vita è breve. Ci piacerebbe seguire vari dharma, pulirci il cuore e raggiungere il traguardo più alto. Ma nel frattempo la nostra vita è terminata. Non c'è più né tempo né opportunità di raggiungere il traguardo. Per questo il misericordioso Sri Bhagavân dice ad Arjun di abbandonare ogni altro dharma e di sottomettersi direttamente a Lui. Istruisce Arjun sul Bhajan. Sri Bhagavân ama coloro che cercano la Sua protezione. Ha fatto il voto di bruciare tutti i nostri peccati che diventano ostacoli sul cammino della Bhakti. I nostri cuori sono contaminati dall'attaccamento materiale e dall'invidia che abbiamo collettato da tempo infinito. Non potremo mai pulirci il cuore per conto nostro. Quindi, se siamo intelligenti, sicuramente prenderemo il rifugio di Sri Bhagavân, con singolare devozione, rendendoci benedetti. Dobbiamo sacrificare completamente il nostro ego e dipendere dai Suoi piedi santi. Allora otterremo il sereno contatto della Sua misericordia. Riposeremo nella pace suprema e ci santificheremo. Chi tra noi desidera lenire il rovente calore dei tre tipi di miserie e galleggiare nel fiume dell'amore deve sottomettersi ai Suoi Santi Piedi con corpo, mente ed anima e intraprendere il cammino del Bhajan divino. Quindi, alla fine di questo corpo karmico, diventeremo associati divini e ci assorbiremo nel Suo servizio. Gusteremo per sempre la dolce bellezza, le eccellenze e i passatempi trascendentali di Sri Bhagavân che saranno sempre freschi, novelli. Né le scritture né i santi sono in disaccordo con questo. Sri Bhagavân ha detto a Sri Uddhav:

“Oh Uddhav, ho prescritto doveri nei Veda ed ho stabilito che è buono seguire queste regole ed è sbagliato non farlo. Tuttavia, pur sapendo questo, se qualcuno pensa che le regole Vediche

disturbino la sua meditazione su di Me, ha fermamente deciso che perseguirà il traguardo più alto unicamente con la forza della Mia Bhakti ed ha abbandonato ogni forma di dharma per praticare il Bhajan, quella persona è un santo molto elevato.” (S.B.11.11.32)
Sripâd Shukamuni ha dichiarato all'inizio dello Srimad-Bhâgavatam

*Tasmâd bhârata sarvâtmâ bhagavânishwaro harih,
Shravyah kirtitavyashcha smartavyashchechhatâbhayam.”*

“Oh Parikshit Mahârâj, chiunque desideri liberarsi dalla paura deve ascoltare, glorificare e ricordare solo ciò che riguarda Sri Hari, Che è ‘sarvâtmâ’ (presente nel cuore di tutti) ed è il Controllore Supremo.” (S.B.2.1.5)

Sridhar Swâmipâd ha spiegato questo verso come segue: “Sripâd Shukamuni spiegò che Sri Bhagavân è l'unica persona degna d'adorazione. Per denotarlo ha usato quattro nomi:

- ‘Sarvâtmâ’ (presente nel cuore di tutti) → E’ caro a tutti.
- ‘Bhagavân’ → questa parola indica la bellezza.
- Ishwar → è necessario adorarlo.
- Hari → Si porta via il legame materiale.

Anche i Veda, che consideriamo come la nostra Madre, ci dicono che:

“L'Essere Supremo che dimora nel nostro cuore ci è persino più caro dei nostri figli, della nostra ricchezza e di qualsiasi altra cosa.” (Brihad-Âranyak Upanishad.1.4.8.).

“Ci piacciono gli oggetti non in quanto tali, ma perchè contengono in loro l'Essere Supremo” (Brihad-Âranyak Upanishad)

La presenza dell'Essere Supremo si riflette negli oggetti materiali e li rende degni d'amore. Lui è l'Anima dell'anima. Questa è la ragione per cui l'anima è cara. Il Paramâtmâ è degno dell'amore disinteressato. Questa Grande Anima è amalgamata con qualsiasi cosa nell'universo – che abbia o che non abbia un'anima – rendendola cara. L'acqua si dirige naturalmente verso il mare. Similmente, l'amore di ogni essere vivente fluisce verso Sri Bhagavân. Le scritture affermano: “priya eva varaniya bhavati” (ciò che ami appare grande). Dal momento che amiamo naturalmente Sri Bhagavân, Lo troviamo grande ed è quindi facile adorarlo.

Perchè Shukadev Goswâmi usa il termine ‘sarvâtmâ’?

Può sorgere la domanda: vediamo che soltanto l'amore dei devoti fedeli fluisce verso Sri Bhagavân. Allora come si può affermare che l'amore di tutti è diretto a Lui? La risposta è che nonostante l'acqua fluisca naturalmente verso il mare riscontriamo che non tutti i corpi d'acqua vi si dirigono. Soltanto i fiumi fluiscono nel mare. Se l'acqua si ferma in qualche buco o fosso, smette di fluire. Gradualmente diventa sporca, imputridisce e i vermi si contorcono in essa. Non possiamo usare quest'acqua per bere o per fare il bagno. Ma questo non significa che quest'acqua abbia perso la sua proprietà o qualificazione per dirigersi verso il mare. Ma se c'è una pioggia torrenziale e l'acqua piovana entra nel fosso, l'acqua si solleva. I vermi sono distrutti. L'acqua si purifica, entra in un ruscello e nel Gange. Si meschia con l'acqua del Gange e si dirige verso il mare senza ostacoli. Allo stesso modo l'entità vivente allontanata da Sri Krishna ha il suo amore confinato in piccoli buchi (gli oggetti materiali della gratificazione dei sensi). Perciò è interessata e sporca. Migliaia di vermi (i desideri materiali) si contorcono in essa. La naturale funzione dell'amore, che è quella di servire Sri Bhagavân, si è persa (proprio come l'acqua nel fosso che ha perso la sua potabilità). Ma anche in quella condizione mantiene la sua caratteristica di precipitarsi verso Sri Bhagavân. Se sente abbondante nettarea Harikathâ nell'associazione dei puri devoti (che è come la pioggia torrenziale), i dolci discorsi unitamente alla kripâ dei puri devoti, gli entrano nel cuore attraverso le orecchie. Il suo amore abbandona il materialismo, l'egoismo e diventa puro. Si precipita verso Sri Bhagavân. Gradualmente si mescola con la Bhakti che è come il Gange e fluisce ininterrottamente verso di Lui. Sripâd Shukamuni ha indicato questo processo usando il termine sarvâtmâ’.

Che cosa indica 'Bhagavân'?

Perchè Shukadev usa il termine 'Ishwar' ?

Che cosa significa 'Hari'?

Inoltre, Lui è 'Bhagavân', il che indica che è incommensurabilmente bello e dolce. Dimmi, chi non adora la bellezza? Ci piace vedere cose belle, le nostre orecchie desiderano intensamente musica dolce, amiamo gustare splendido cibo delizioso con la lingua, il nostro naso cerca esaltante fragranza e la nostra pelle desidera il contatto con begli oggetti soffici e lussuosi. Pensiamo a cose bellissime e amiamo la bellezza. Il fatto che tutti i nostri sensi tendano ad adorare la bellezza, indica che in realtà vorrebbero adorare Questo 'satyam shivam sundaram', immensamente bello e incommensurabilmente dolce Sri Bhagavân. Non saremo mai soddisfatti con il mondo materiale dal momento che è non-cosciente e persino la felicità che vi risiede alla fine si risolve in dolore. Per la grazia dei puri devoti, quando otterremo la cognizione della bellezza e rasa divine di Sri Bhagavân i nostri sensi si assorbiranno in Lui per sempre. Allora saremo disgustati dalla bellezza e dai piaceri materiali. Sripâd Shukamuni ha usato la parola 'Bhagavân' perchè Egli è l'unica Persona degna della nostra adorazione.

Il termine 'Ishwar' indica che è necessario per tutta l'umanità adorarlo. Questo perché adorandolo facciamo del bene a noi stessi, ci facciamo veramente del bene.

"Chi tra noi sente "Io sono questo corpo e qualsiasi cosa che vi è correlata mi appartiene" è sempre ansioso. Siamo sempre preoccupati di perdere i nostri possedimenti. Ma se adoriamo Achyuta (Colui che è risoluto) perdiamo la paura e guadagniamo nettarea prema divina – e così siamo benedetti." (S.B.11.2.30)

D'altro canto:

"Coloro che non adorano Dio sono infernali, gli infimi dell'umanità, Mâyâ vela la loro coscienza e sono demoniaci." (B.G.7.15)

"Il Controllore Supremo getta ripetutamente tali infime persone in specie violente come le tigri e i serpenti." (B.G.16.19)

Questo significa che è assolutamente necessario per tutti adorare Dio.

Shukadev Goswâmi ha indicato Sri Bhagavân come 'Hari'. Hari significa 'Colui che ruba. Nessun altro che Sri Hari è capace di rubare il legame materiale. Non soltanto ruba il legame materiale ma ci ruba anche il cuore con prema. Sriman-Mahâprabhu ha detto con le Sue sante labbra:

"'Hari' ha molti significati dei quali due sono i più importanti: "Colui che ruba tutte gli elementi sfavorevoli" e 'Colui che ci ruba il cuore con prema." (C.C.)

Qual è la ragione principale della nostra schiavitù materiale? Le nostre tendenze peccaminose. Queste sono 'qualità sfavorevoli'. Sri Hari ruba queste qualità. Ma sappiamo che le persone rubano solo cose costose, quando le vogliono ma non riescono ad ottenerle in altro modo. Se Sri Hari ci chiedesse di dargli le nostre qualità sfavorevoli, noi certamente gliel daremmo, che bisogno ha quindi di rubarle? Il fatto è che noi consideriamo buoni tutti i nostri aspetti infernali! E allora non vogliamo abbandonarli! Diventa necessario per Sri Hari rubarli segretamente. Quando il nostro cuore si svuota di tutti i desideri materiali, Lui lo riempie gradevolmente con la Sua prema. Ci ruba il cuore con la Sua bellezza e dolcezza. Ecco perché solo Sri Hari è degno della nostra adorazione.

In un altro verso, Sripâd Shukamuni ha spiegato molto bene che dovremmo adorare solo Sri Bhagavân :

"Il nostro massimo dovere è quello di adorare Sri Bhagavân, poiché è sempre presente in ognuno di noi. Lui è la nostra anima ed è quindi la Persona più cara. E' la Verità eterna. E' indistruttibile ed è pieno d'adorabili qualità. L'adorarlo è un'attività piena di gioia. Se Lo adoriamo fermamente, la nostra ignoranza scomparirà facilmente." (S.B.2.2.6)

Shridhar Swâmi-pâd ha spiegato questo verso nel modo seguente:

"Dobbiamo adorare soltanto Sri Bhagavân. Sripâd Shukamuni ha parlato di alcuni fatti straordinari per provare questo punto.

1. Sri Bhagavân è sempre presente in ogni elemento vivente, quindi adorandolo non abbiamo più bisogno di cercare niente da nessun'altra parte. Lui sa cosa succede nella nostra mente. Perciò anche se non ci serviamo di oggetti esterni per adorarlo e facciamo semplicemente le nostre offerte in meditazione, Lui le accetta e ne è soddisfatto. Lui è ben conscio del nostro infinito passato, presente e futuro, quindi

anche se facciamo Bhajan dopo centinaia e migliaia di vite, Lui comincia a darci la Sua kripâ che ci aprirà la strada per il Bhajan. Se facciamo un passo verso di Lui, Lui ne fa mille per avvicinarSi a noi. Chi altri che Sri Hari è così compassionevole?

2. Sri Bhagavân è l'Anima Suprema. Perciò è Colui che ci è più caro. Proviamo naturalmente gioia nel servire chi amiamo. Per cui tutti provano piacere nel servire Sri Hari.
3. Sri Bhagavân è la Verità personificata. Non è falso e temporaneo come il corpo e le cose che vi sono correlate. Lui è il tesoro della nostra anima. Non è deteriorabile come i dharma e karma materiali. Anche se facciamo solo un minimo Bhajan sicuramente progrediremo sul cammino della devozione. E' possibile che dobbiamo fronteggiare ripetuti ostacoli sul cammino della Bhakti, a causa di qualità inauspicose derivanti da cattive compagnie. Nonostante questo, non appena i nostri maggiori aspetti negativi scompariranno, otterremo sicuramente questo inestimabile Bhajan, se non in questa, in qualche altra vita.
4. Sri Bhagavân ama i Suoi devoti. Lui è molto compassionevole. Ha innumerevoli adorabili qualità come queste. Se Gli rendiamo anche solo il minimo servizio, Lui lo considera una grande cosa. Anche se Gli si offre soltanto un po' d'acqua e una foglia di Tulasi Lui concede Se Stesso al Suo devoto.

Il punto principale è che il Bhajan di Sri Hari non è per niente difficile. In effetti, l'adorarLo è veramente piacevole. Sri Bhagavân è Gioia. Il Suo Nome, le Sue eccellenze e leelâ sono tutte espressioni di gioia. Quindi quando gustiamo tale gioia nell'ascolto e nel glorificarLo il nostro Bhajan diventa naturale e molto piacevole. Quando sorge il sole, l'oscurità svanisce. Allo stesso modo quando facciamo Bhajan che è tanto facile quanto piacevole, la nostra ignoranza perisce (questo è un effetto collaterale del Bhajan). L'effetto principale è quello di ottenere molto presto il darshan di Sri Bhagavân e la Sua reale sevâ. Allora saremo fortunati per sempre.

Dobbiamo anche sapere che i Veda sono automanifestati. Sono trascendentali. Hanno rivelato all'umanità l'identità di Sri Bhagavân. Dobbiamo provare gratitudine per loro perché in altro modo non saremmo in grado di imparare niente sull'Essere Supremo Che è eterno, infinito, sovranaturale ed inconcepibile. I Veda hanno dichiarato che forme divine come quella di Sri Krishna, Sri Gourânga, Sri Râm e Sri Nrisimha ecc. sono adorabili divinità. Se vogliamo il nostro bene, dobbiamo adorarLe. Oggi la moda ci invita a mettere sull'altare qualche stregone o yogi di successo e adorarlo come se fosse Dio. Riscontriamo questo fatto (di convertire l'uomo in Dio) specialmente tra i Bengalesi. In Bengala c'è un'epidemia d'incarnazioni, perciò sempliciotti creduloni adorano questi imbroglioni per esaudire futili desideri, come l'ottenere denaro e posizione. Ecco perché diciamo: devoti, state attenti! Non siamo in mancanza di Dio per andare cercarne qualcuno nuovo ed adorarlo. In questo speciale Kaliyuga, Sri Gourânga Mahâprabhu, un'incarnazione nascosta, è apparso ed ha predicato il cammino più confidenziale dell'adorazione di Sri Krishna. Ha rivelato come adorare Sri Krishna, Che tutti i Veda, e soprattutto lo Srimad-Bhâgavatam, l'essenza dei Veda, affermano essere Swayam Bhagavân. Sriman-Mahâprabhu ci ha benedetti con questa informazione. Noi Gli siamo eternamente grati per averci insegnato come adorare Sri Sri Râdhârâni, Che è la potenza primordiale di Sri Krishna e Swayam Bhagavân Vrajendra-nandan, Che è la dolcezza personificata. Impareremo di più su di Loro nei seguenti capitoli: Uno studio Scientifico su Sri Krishna e Sri Râdhâ.